

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

**9 agosto 2026**

**Vangelo** (Mt 14, 22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

## COMMENTO

Il brano di Mt 14,22-33 si colloca subito dopo la moltiplicazione dei pani. Gesù invita i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre lui rimane solo a pregare. La notte, però, si trasforma in un tempo di prova: il vento è contrario e la barca è sbattuta dalle onde. È proprio in questa situazione che Gesù raggiunge i suoi camminando sul mare. Nella Bibbia il mare rappresenta spesso il luogo del caos e delle forze che l'uomo non riesce a dominare. Gesù, camminando sulle acque, manifesta la sua signoria sul male e sulla paura. Le sue prime parole sono un invito alla fiducia: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». L'espressione «Sono io» richiama il nome stesso di Dio, rivelato nell'Antico Testamento: Gesù si presenta come il Signore che non abbandona il suo popolo.

Pietro domanda di andare incontro a Gesù e, finché tiene fisso lo sguardo su di lui, riesce a camminare sulle acque. Quando invece guarda il vento, si lascia vincere dalla paura e comincia ad affondare. Il suo grido, «Signore, salvami!», è una delle preghiere più brevi e più vere del Vangelo. Gesù lo afferra subito: la fede non consiste nel non avere dubbi, ma nel lasciarsi prendere per mano dal Signore.

Questa pagina parla anche delle nostre comunità. La barca è da sempre immagine della Chiesa: una comunità che attraversa il mare della storia, spesso tra fatiche, incomprensioni e cambiamenti. Anche le nostre parrocchie conoscono il vento contrario: la diminuzione della partecipazione, la fatica nel coinvolgere i giovani, le divisioni, la scarsità di forze. Il rischio è quello di fissare lo sguardo solo sui problemi e perdere la speranza. Il Vangelo ci ricorda invece che il

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Signore continua a raggiungere la tua Chiesa proprio nelle notti più difficili. Ci chiedi di riconoscere la tua presenza e di fidarci della tua parola.

Una comunità cresce quando tutti imparano a sostenersi reciprocamente, a pregare insieme e a tendere la mano a chi sta affondando nella fatica, nella solitudine o nello scoraggiamento. Nessuno si salva da solo: la fede diventa più forte quando è condivisa. Alla fine del racconto, il vento cessa e tutti riconoscono chi è Gesù. Anche le nostre comunità possono diventare luoghi in cui, attraversando insieme le prove, si rinnova la professione di fede e si scopre che il Signore è davvero presente in mezzo al suo popolo.

## DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quali sono oggi i "venti contrari" che personalmente o comunitariamente stiamo affrontando, e come possiamo viverli con maggiore fiducia nel Signore? In quali situazioni siamo chiamati, come comunità, a tendere la mano a chi rischia di "affondare" nella fede o nella vita?

## ORAZIONE

O Dio, Signore del cielo e della terra, rafforza la nostra fede e donaci un cuore che ascolta, perché sappiamo riconoscere la tua parola nelle profondità dell'uomo, in ogni avvenimento della vita, nel gemito e nel giubilo del creato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.